

La Procura di Paola si avvia ad archiviare il fascicolo sulla fauna malforme nel Tirreno

Inchieste sul mare e sul pescato

Sviluppi sull'inquinamento: nei guai i Comuni di Paola e Falconara

Francesco Maria Storino
PAOLA

Inquinamento, se da un lato rimane in piedi l'inchiesta sui finanziamenti ricevuti dai comuni del Tirreno cosentino dalla regione, dall'altro lato quella relativa ai pesci deformi non avrebbe portato alle conclusioni ipotizzate e si andrebbe verso l'archiviazione. Ma andiamo con ordine. Tecnici specializzati e polizia ambientale dovranno chiudere il programma relativo ai controlli sui lavori finanziati per un totale di circa un milione di euro sul Tirreno cosentino. Il finanziamento è quello elargito nel 2015 e relativo al potenziamento e efficientamento degli impianti. E sugli stessi ha messo anche gli occhi la Procura di

Paola. Perché ci sarebbero stati casi di illeciti, alcuni dei quali già smascherati. Due indagini chiuse relative ai Comuni di Paola e Falconara Albanese. Per gli altri impianti si attendono gli approfondimenti. A Paola si sarebbe cercato di attribuire alla Regione la spesa relativa all'incarico di progettazione dei lavori di restyling del depuratore. Mentre a Falconara Albanese i fondi non sarebbero stati utilizzati e la Procura ha messo sotto indagine il responsabile dell'Utc oltre alla ditta che lo ha in gestione. Sono 22 Comuni che nel Tirreno cosentino che hanno usufruito dei finanziamenti regionali: Acquappesa (37mila 700 euro), Amantea (121mila 350), Belmonte Calabro (35mila

110mila), Diamante (132mila), Falconara Albanese (39mila 400), Fiumefreddo Bruzio (63mila 530), Fuscaldo (91mila 200), Grisolia (19mila 851), Guardia Piemontese (50mila 100), Longobardi (54mila 900), Paola (140mila 530), Praia a Mare (45mila), San Lucido (38mila 800), San Nicola Arcella (44mila 500), Sangineto (37mila), Santa Maria del Cedro (42mila 100), Scalea (38mila 800), Tortora

La magistratura ha messo gli occhi sui finanziamenti destinati alla depurazione

Focus

● A breve nuovi controlli da parte di tecnici specializzati saranno concentrati sui lavori effettuati per conto dei comuni dalle ditte sugli impianti di depurazione che hanno usufruito dei finanziamenti regionali nel 2015. Due casi di presunta tentata truffa sono già venuti a galla. Per gli stessi (Paola e Falconara Albanese) la procura ha già chiuso le indagini. Si avvierebbe invece a chiusura il caso dei pesci malformati. Le indagini delle acque e del pescato non avrebbero infatti riportato dati preoccupanti

(92mila 625).

Sul caso dei pesci deformati invece si era parlato di contaminazioni da metalli pesanti del mare. E così la Procura aveva anche disposto prelievi del pescato in diverse zone del Tirreno. La storia abbastanza singolare è partita da una segnalazione di due pescatori amatoriali che avevano catturato alcuni esemplari di tonnetti che presentavano anomalie scheletriche. Poi lo scorso anno gli approfondimenti dei sommozzatori della guardia costiera di Messinache hanno eseguito carotaggi dei fondali alle massime profondità consentite lungo la fascia costiera compresa tra Amantea e Tortora. Sono seguite le analisi, ma è evidente che da queste non sono emerse anomalie. ◀